

e registrate negli atti di quel Consesso, giacchè nella discussione che ebbe luogo in quella Camera si parlò, come dissi, semplicemente della concessione di un sussidio anche di dieci milioni che si sarebbe corrisposto dal Governo.

Io prego quindi l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici a volermi indicare a che punto siano le trattative colle due società che hanno inoltrate delle domande per la concessione di quella ferrovia, e a dirmi se il Governo ha intenzione di accordare i dieci milioni esso solo, salvo poi il sussidio maggiore che le provincie ed i comuni interessati hanno già offerto, e che certamente, all'evenienza, aumenteranno per quanto le finanze loro sieno per permetterlo.

DI RORÀ. Dirò al signor ministro che, se il commercio di Ravenna fu fatto sin ora per mezzo del cabotaggio, ciò avvenne per motivo che non si poteva fare altrimenti, non potendovi entrare i grossi legni.

Le spese, che vi si faranno, spero che permetteranno alle navi d'entrarvi con 500 tonnellate, ed allora vedrà il signor ministro che i bastimenti di grande portata affluiranno a Ravenna, e sarà questo un fortunato cambiamento per il commercio.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Non posso che unire i miei voti a quelli dell'onorevole Rorà, perchè questo accada.

Egli converrà meco che ciò non accadrà per effetto della riunione di Ravenna con Livorno, per mezzo della strada ferrata, ma sì per effetto dei lavori che si fanno nel porto di Ravenna e della ferrovia che metterà Ravenna in comunicazione col raggio naturale di quel porto, cioè colla linea ferrata che l'unisce alla vallata del Po. Ciò accadrà quando Ravenna avrà acquistata una tale importanza da stabilire una concorrenza tra essa ed Ancona, e, quando ciò accadesse, io sarei lieto di modificare compiutamente la mia opinione e dire che mi sono ingannato.

Sia che gli eventi mi trovino sul banco dei ministri o sugli stalli dei deputati, sarò lieto allora di proporre o di approvare la concessione d'una ferrovia a cui nel momento attuale non credo in coscienza che si possa por mano, imponendo per essa sacrifici allo Stato.

DI RORÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non bisognerebbe interrompere.

DI RORÀ. Sono solo due parole.

Divido pienamente l'opinione del signor ministro, e credo che l'unione dei due mari con una ferrovia che da Ravenna vada a Bologna per Pistoia sia cosa che possa dar grande prosperità a Ravenna.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Alle domande dell'onorevole Pescetto sarei disposto a rispondere anche quest'oggi; ma l'ora è tarda; la discussione potrebbe protrarsi di troppo. Inoltre, in quest'affare mi trovo in una posizione delicata, poichè io non aveva l'onore di far parte del Ministero quando furono profferite le parole citate dall'onorevole Pescetto.

Credo quindi che sarebbe necessaria la presenza dell'onorevole presidente del Consiglio, non avendo io missione d'interpretare le sue parole e di rispondere alle interpretazioni che fossero fatte da altri.

È perciò d'uopo fissare un altro giorno per rispondere a queste interpellanze. E, siccome domani debbo avere una conferenza con una di queste due società, e pare che l'onorevole Pescetto annunzi una certa riattivazione delle pratiche relative, lo pregherei, se ciò non gli dispiace, di rimandare le sue interpellanze alla metà della prossima settimana. Se vuole indugiare sino a mercoledì o giovedì, mi farà piacere

PESCETTO. Accetto le spiegazioni date dal signor ministro; desidero solo di fare una rettificazione.

Io non intendeva certamente che il signor ministro dei lavori pubblici avesse a pronunciare il suo avviso sul modo che è stata intesa la concessione del sussidio di 10 milioni nell'altra Camera; imperocchè si è l'onorevole ed egregio suo antecessore e l'attuale presidente del Consiglio dei ministri che tennero il discorso al quale io ho accennato.

Io voleva solo sapere se l'attuale Consiglio dei ministri fosse per avventura addivenuto a discutere e ragionare su quella concessione, ed in caso affermativo, se il Consiglio stesso avesse presa, a tale proposito, qualche deliberazione.

CASTELLANO. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

La discussione è divenuta generale, come osservò l'onorevole Pescetto; ma io ritengo che, per esser divenuta tale soltanto in linea d'incidente promosso dalle interpellanze poste all'ordine del giorno, non abbia da ritenersi del tutto esaurita circa le opere pubbliche nelle provincie napolitane, e mi riservo di fare le opportune osservazioni, poichè non posso accettare tutte le dichiarazioni del signor ministro, quando verranno in discussione i bilanci, e quando sarà presentata al Parlamento la concessione a cui allude il ministro dei lavori pubblici.

Lo prego però fin d'ora a voler far sì che l'esame, a cui è preposto l'onorevole Ranco nelle provincie meridionali, versi anche in linea speciale sulle condizioni del porto di Napoli, le quali meritano essenzialmente di essere studiate, richiedendo quel porto pronte, anzi urgenti cure e riparazioni, stante la sua insufficienza e mancanza di sicurezza pel vasto commercio al quale è destinato.

PERUZZI, ministro dei lavori pubblici. Mi è grato di poterlo assicurare che, quanto al porto di Napoli, non solamente mi varrò degli studi del cavaliere Ranco, ma anche di altri.

In questo momento il Ministero sta esaminando vari progetti che sono stati presentati e per il miglioramento del porto di Napoli e per la costruzione di docks per il commercio.

Io pure son convinto della insufficienza di quel porto, della cattiva sua condizione e della convenienza di migliorarlo, affinché il commercio di quella cospicua città possa prendere l'alto rango che io credo competergli e che, a senso mio, non ha ancora raggiunto. Ed io sarò lietissimo di mettere in ciò il più vivo ed il più speciale interesse.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Conforti ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

CONFORTI, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione della Commissione pel progetto di legge presentato dal ministro dell'interno relativamente all'intestazione degli atti del Governo.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Prima che la seduta si sciolga, darò cognizione alla Camera del risultato della seconda votazione per la nomina della Commissione del bilancio.

Schede 187; maggioranza 94.

Cantelli ebbe voti 147, Monticelli 157, Ricci Vincenzo 127, Broglio 122, Brunet 122, Pescetto 121, Vegezzi Zaverio 115, Conforti 112, Devincenzi 107, Briganti-Bellini 107, De Blasiis 102, Barracco 100, Cavallini 96.